

XI TEMPO ORDINARIO – 13 giugno 2021

**È IL PIÙ PICCOLO DI TUTTI I SEMI,
MA DIVENTA PIÙ GRANDE DI TUTTE LE PIANTE DELL'ORTO**

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Mc 4, 26-34

[In quel tempo, Gesù] diceva [alla folla]:

«Così è il regno di Dio: come un uomo che produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

*

Dice Gesù: ***"A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio?, Con quale parabola lo rappresenteremo? "E' come un granello di senape..."*** : gli ascoltatori avranno fatto due occhi e due orecchie così. Gesù sta polemizzando con la descrizione che aveva fatto il profeta Ezechiele sul regno. Il profeta Ezechiele nel cap. 17 del suo libro dice: *"il regno (d'Israele): immaginate un monte altissimo e su questo monte un cedro spettacolare"*, cioè sarà qualcosa che attirerà l'attenzione¹.

¹ *"Anch'io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami, coglierò un ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, massiccio, lo planterò sul monte alto di Israele. Metterà rami e frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà..." (Ez 17,22-23).*

(Se conoscete la bandiera del Libano, raffigura un monte con un cedro sopra questo monte).

Immaginate un alto monte con un cedro sopra, che è chiamato il re degli alberi. E' immaginato come qualcosa di straordinario, qualcosa che attira l'attenzione.

Ebbene, Gesù, in polemica con questa idea del regno che si manifesta in maniera spettacolare, come un regno grandioso, meraviglioso, dice: macché, ***"Il regno di Dio è come un grano di senape*** - il grano si senape è minuscolo - ***" e quando è seminato sulla terra è il più piccolo dei semi che sono sulla terra, ma quando è seminato..."*** - attenzione al forte senso dell'ironia di Gesù: si aspettavano che descrivesse questo albero sul monte altissimo - ***"... cresce e diventa più grande di tutti gli ortaggi"***; si sarebbero aspettati *più grande del cedro del Libano!*

Il regno di Dio è paragonato ad un seme che non viene piantato su un monte altissimo, ma nell'orto di casa, tra i cavoli e le patate, anche se a quell'epoca non c'erano, e ***"farà rami così grandi che gli uccelli del cielo possono accamparsi alla sua ombra"***.

Ecco il messaggio di Gesù: il regno di Dio è un chicco di senape ed i palestinesi dell'epoca, e ancor oggi in Palestina, erano terrorizzati dai chicchi di senape. Perché questa senape cresce dappertutto: essendo un seme piccolino s'insinua tra le fessure delle case, sopra i tetti, per le strade: cresce dappertutto. Quindi Gesù ci dà una garanzia: il chicco di senape, cioè il regno di Dio

è un seme infestante ed il regno di Dio, essendo piccolo arriverà dappertutto. Però anche nel momento del suo massimo sviluppo, cioè quando cresce, "**non attirerà l'attenzione**".

Vicino al lago di Galilea dove il clima è migliore, raggiunge anche i due - tre metri di altezza, ma normalmente questo arbusto della senape è alto solo un paio di metri: non è un albero, è un arbusto che non attira l'attenzione.

Quando, prima della tragedia della occupazione israeliana, conducevo io stesso dei gruppi in Palestina e quando vedevo un arbusto di senape dicevo: vedete qualcosa di particolare, di straordinario? Nessuno lo vedeva perché è una pianta che non attira l'attenzione. Ecco l'albero della senape e la gente dice: quello? Perché dal Vangelo uno si immaginava chissà che cosa fosse l'albero della senape.

Ma Gesù ci dà una garanzia: il regno di Dio anche nel suo massimo sviluppo non attirerà l'attenzione per la sua meraviglia e per la sua spettacolarità, ma essendo una pianta infestante come il chicco di senape, si manifesterà ovunque e arriverà dovunque.

Gesù dice questo perché il regno di Dio non cala dal cielo per un intervento divino, ma dipende ed è condizionato dalla collaborazione degli uomini. Se gli uomini non collaborano questo regno di Dio tarda ad affermarsi.

Che cosa si intende per regno di Dio? S'intende **quello spazio di amore e di libertà dove Dio stesso governa gli uomini non emanando leggi che essi devono osservare, ma comunicando la sua stessa capacità di amare**. Allora, quando uno accoglie questa capacità di amore, deve cambiare mentalità, deve modificare il proprio atteggiamento: è questo quello che nei Vangeli si chiama **conversione**.

"Con molte altre parabole di questo genere annunciava loro la parola come potevano ascoltare. Senza parabole non parlava loro, ma in disparte, ai propri discepoli spiegava tutto questo". Un termine tecnico dei Vangeli è **"in disparte"** (κατ' ἰδίαν). Tutte le volte che Gesù prende i discepoli **"in disparte"** non è che fa loro un favore, un privilegio, ma significa che anche i discepoli non hanno capito assolutamente niente. Allora Gesù, proprio ai discepoli deve rispiegare proprio tutto.

Perché i discepoli non capiscono? Perché **sono dominati dall'idea del successo e dell'ambizione**. Loro seguono il Messia, ma la loro idea di Messia non corrisponde a quella che Gesù ha annunciato. Loro pensano: adesso seguiamo l'uomo inviato da Dio che va a Gerusalemme, sbaraglia i sacerdoti corrotti, elimina i romani ed inaugura il regno di Israele. Quindi volevano seguire una **persona che andava a conquistare il potere e desiderava spartire con lei il potere stesso**. Questa ideologia li aveva resi ciechi e sordi alle parole di Gesù.

Quindi il messaggio di Gesù dipende, per la sua realizzazione **dalla accettazione e dalla profonda modifica che questo messaggio richiede**.

Gesù parla con esempi tratti dalla natura perché Gesù vuole indicare che il suo messaggio produce vita, un dinamismo di vita. Il seme ha bisogno della terra per realizzarsi, la terra ha bisogno del seme per manifestarsi. Ognuno di noi ha bisogno dell'insegnamento di Gesù per realizzare se stesso; **l'insegnamento di Gesù ha bisogno degli uomini per diventare realtà**.

1. La prima parabola si può denominare come **la parabola del “seme automatico”**. Cioè il “*seme che cresce da se stesso*” (Joel Marcus), anche se il seminatore di questo seme è addormentato, sta riposando, si dimentica del seme che ha seminato nella terra.

Il Regno di Dio ha una forza da se stesso che, dove c'è vita umana, per questo stesso motivo c'è Regno di Dio. Questo vuole dire che nella maniera in cui, se ci «umanizziamo», allo stesso modo aumenta l'«umanizzazione» in noi e nei nostri ambienti, così, senza che ce ne rendiamo conto, si estende e diventa più profonda la «signoria di Dio» nel mondo.

2. La seconda parabola ci dice che nel progetto di Gesù un criterio fondamentale è che «**il piccolo**» è ciò che «**ha forza e potere di cambiamento**», di trasformazione. Questo criterio si oppone radicalmente alla nostra ossessione per ciò che è grande e per la grandezza. No!

Gesù ha sempre elogiato i bambini, i piccoli, gli ultimi, i «nessuno». Perché di coloro che sono questo e sono così, di questi è il Regno di Dio. Sono coloro che rendono più umano questo mondo. Una cosa è l'«essere umano» ed altra cosa è «essere umano». I piccoli sono i più umani. Perché ci fa tanta impressione un bambino maltrattato, malato o morto? Perché questo tocca le corde più sensibili e profonde della nostra condizione umana. Per queste strade va la forza del Regno di Dio.